ANNO 55 — TORINO, Lunedì 14 Marzo 1921 — NUM. 62

LA STAMPA

Prangar, non flectar

I vantaggi dell'accordo italo-turco

Roma, 14, mattino.

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani a Londra telegrafa: « Alla sede della delegazione italiana è stato firmato stasera tra il conte Sforza ed il presidente della delegazione ottomana un accordo completo che consacra l'intesa italo-turca per la collaborazione italiana nel campo economico minerario, agricolo, ecc., nella vasta regione che dal golfo Adramiti va ad Adalia, spingendosi entro terra fino ad oltre Conia. Lo stesso accordo comprende la formale adesione turca ai privilegi economici italiani nel bacino di Eraclea. E' stato anche stabilito per l'avvenire il principio di una larga ed intima collaborazione di capitali e di energie italo-turche per il largo sviluppo del territorio suddetto che può tornare così ad essere, come lo fu nell'antichità, una delle zone più floride dell'Asia. L'accordo è il risultato di un intenso ed attivissimo lavoro svoltosi tra molteplici difficoltà durante il soggiorno del conte Sforza a Londra e condotto dal ministro stesso e dai suoi collaboratori. Il negoziato di Londra era tanto più difficile, in quanto i privilegi stessi erano bensì accennati nel noto accordo tripartito, delineato a Sanremo e firmato a Sèvres il 10 agosto 1920, ma ciò finora aveva costituito per i turchi una nuova ragione di sospetto e di avversione all'intesa ora raggiunta, giacchè nell'accordo tripartito i turchi vedevano una minaccia all'integrità della Turchia. Soltanto l'azione svolta dal conte Sforza ha potuto approdare a questi felici effetti. L'Italia esce così dalla Conferenza di Londra con la revisione del trattato di Sèvres (che essa sola sostenne fin da principio), il fatto acquisito, e con un accordo economico con la Turchia, che risponde ad un tempo in modo perfetto ai nostri interessi materiali ed alle nostre idealità politiche ».

L'Assemblea nazionale di Angora rifiuterebbe i patti di Londra

Parigi, 14, mattino.

Il *Matin* ha da Costantinopoli che l'assemblea nazionale di Angora ha cominciato a discutere i negoziati della Conferenza di Londra. Parecchi oratori si sono già opposti fortemente all'accettazione di nuove condizioni del trattato di Sèvres. L'impressione generale è che l'assemblea ordinerà ai delegati di rifiutare energicamente le nuove proposte e di ritornare in Angora.

Il Conte Sforza a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, mattino.

Il conte Sforza, proveniente da Londra, è giunto a Parigi ieri sera, alle 19,35, accompagnato dal ministro Meda e dal signor D'Amelio, vice-presidente della delegazione italiana nella Commissione delle riparazioni. I ministri italiani ripartiranno per Roma questa sera.

La politica estera degli Stati Uniti sarà fatta sopratutto a Washington

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 14, mattino.

Nei circoli ufficiali si crede che la politica estera del nuovo Governo appoggerà energicamente tutti i diritti che risultano dalla partecipazione alla guerra e alla vittoria, e che un triumvirato, composto del presidente Harding, del senatore di Stato, Hughes, e del senatore Lodge, dirigerà quella politica. Il potere del Senato di cooperare alla revisione dei trattati sarà pienamente riconosciuto. Per quello che concerne l'avvenire immediato, si dice che Washington sostituirà largamente tutte le Ambasciate americane nei negoziati con le Potenze estere. Si lascierà meno iniziativa ai rappresentanti dell'America a Parigi, Londra e Roma, e si ricorrerà ad un numero assai maggiore di cablogrammi.

Il nuovo Gabinetto spagnuolo

Madrid, 14, mattino.

A far parte del nuovo Gabinetto, presieduto da Allende Salazar, ed al quale sono stati chiamati il marchese Di Lema per gli Affari Esteri e La Cierva per i Lavori Pubblici, sono stati designati: per il Dicastero degli Interni: Bugallal; per la Guerra: il visconte Di Eza; per la Marina: Frida; per le Finanze: Arguelles; per l'Istruzione: Aparicio; per il Lavoro: il conte Elibarraga; per la Giustizia: Piniés.

Il prete ungherese Hock espulso dall'Italia

Napoli, 14, mattino.

Le vicende del famoso prete ungherese Hock sono terminate. Come già fosse informati, egli fu invitato in Questura per dare chiarimenti sulle ragioni della sua presenza a Napoli, ed il prete spiegò che si trovava a Napoli unicamente di passaggio, dovendosi imbarcare per New York, dove si recava per conto del Comitato di Propaganda Fide a fare opera di propaganda. Aggiunse pure di essere munito di alcune lettere di alti prelati romani per prelati americani. Non escluse di essere amico di Karoly, ma rigettò l'accusa di essere comunista, facendo credere di essere repubblicano. Egli doveva imbarcarsi sul piroscafo *Presidente Wilson*. Dopo queste spiegazioni, il prete Hock fu rimesso in libertà. Intanto, divulgata questa notizia dai giornali, il Vaticano, in una nota ufficiosa dell'*Osservatore Romano*, smentiva le asserzioni dell'Hock, sconfessandolo apertamente; al tempo stesso l'Ambasciata americana poneva il veto alla partenza del prete ungherese per New York. Infine è giunto l'ordine del Ministero dell'Interno col quale il prete Hock viene espulso dal suolo italiano. Pertanto egli è partito alla volta della frontiera del Brennero, accompagnato da due agenti della squadra politica della nostra Questura.

Arresto d'un tedesco comunista e truffatore

Firenze, 14, mattino.

E' stato tratto in arresto il suddito germanico, Paolino Narr, di anni 30, da Berlino. Il Narr contravventore alla legge sul soggiorno degli stranieri nel Regno è anche autore di numerose truffe in Italia ed all'estero. Per questo era ricercato dalle autorità di Bolzano e di Venezia. Anche a Monaco di Baviera aveva compiuto truffe, abbandonando poi la città. La polizia crede che il Narr appartenga al partito comunista tedesco ed abbia svolto in Italia anche una notevole attività nel campo politico.

I marinai di Cronstadt avrebbero proclamato una nuova Repubblica soviettista
2500 persone fucilate dal 28 febbraio al 6 marzo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, mattino.

Secondo le ultime informazioni ricevute dalla frontiera finlandese i bolscevichi sono riusciti coll'aiuto delle truppe giunte da Mosca a reprimere l'insurrezione nella quasi totalità di Pietrogrado. Tra Krasnaia Gorka e Pietrogrado combattimenti violentissimi hanno avuto luogo l'11 marzo. Si aggiunge che in seguito ad una violenta controffensiva la cavalleria bolscevica ha ristabilito le posizioni iniziali sulla costa. In quei combattimenti i bolscevichi hanno incontrato solo gruppi di operai e marinai. Questi, del resto, si sono astenuti sinora dall'intraprendere vaste operazioni contro la capitale. I telegrammi che giungono da Helsingfors ai giornali sono contraddittori. Secondo un dispaccio del 12 marzo, la lotta continuerebbe a Pietrogrado. Nella città le truppe rosse resistono sempre ai rivoluzionari. L'esercito rosso, composto principalmente di cinesi e lettoni, comprende 30 mila cavalieri e 40 mila fantaccini. Essi circondano la città. Numerosi incendi sono scoppiati a Pietrogrado, ove la mancanza dell'acqua rende difficile la lotta contro le fiamme.

Fucilazioni ed arresti

Un Comitato socialista rivoluzionario si sarebbe formato e si sarebbe messo in relazione col Governo provvisorio di Cronstadt. La seduta che i Sovieti di Pietrogrado hanno tenuto l'otto marzo è stata estremamente eccitata. Il malcontento è generale contro la politica di Zinovieff. L'autorità del presidente del Comitato esecutivo pan-russo, Kalenine, non riesce a calmare gli attacchi mossi contro di lui. L'*Isvestia*, del Commissariato della guerra, riferisce che dal 28 febbraio al 6 marzo le cosiddette « sezioni speciali degli eserciti, delle divisioni e delle brigate » hanno condannato a morte circa 2500 persone che sono state immediatamente fucilate. La quasi totalità di queste condanne concerne le defezioni che si sono prodotte tra le truppe del circondario militare di Pietrogrado.

Giovedì è giunto ad Helsingfors un membro della missione finlandese a Mosca, il quale ha confermato che lotte terribili sono avvenute nelle strade della città. L'artiglieria vi è stata impiegata. Durante il viaggio da Mosca a Pietrogrado il corriere ha osservato due fronti nella regione dove la transiberiana si disgiunge dalla ferrovia Nicolaiewsk, uno diretto verso Mosca e l'altro in direzione di Pietrogrado. Il corriere ne conclude che una rivolta di contadini aveva dovuto scoppiare. Per quello che concerne la situazione a Cronstadt, un telegramma da Helsingfors annunzia che degli aeroplani rossi volano su Cronstadt, lanciando bombe e programmi del Governo soviettista. La delegazione operaia che ha presentato ai Soviets una domanda tendente ad intavolare delle trattative è stata arrestata dalle autorità rosse e fucilata il giorno stesso. Tutti gli attacchi delle truppe rosse sono stati respinti, malgrado i metodi tedeschi impiegati dai comunisti. Durante i primi due attacchi, i bolscevichi hanno avuto 500 morti ed oltre duemila prigionieri. Gli insorti di Cronstadt sperano di poter ricevere viveri e medicinali, condizione questa assoluta per loro per poter resistere.

Un altro telegramma annunzia poi che Oranienbaum, dopo due giorni di combattimento accanito, sarebbe caduta nelle mani di marinai di Cronstadt e sarebbero stati catturati 14 cannoni. Le perdite dei bolscevichi sarebbero di 400 morti e 1500 feriti.

Scene selvagge

A Pietrogrado, secondo telegrafano da Helsingfors all'Agenzia *Russ Unione*, hanno luogo scene inaudite e selvagge. Dei Comitati composti ognuno di tre membri sono stati istituiti nei vari quartieri della città, per vigilare alla stretta applicazione del regime dello stato d'assedio. Antselevitsch, aiutante di Zinovieff, percorre la città in automobile blindata, arringando i soldati rossi ed esortandoli a rimanere fedeli ai Sovieti. Quei soldati, che non sembrano molto sicuri delle autorità bolsceviche, sono stati non soltanto disarmati, ma privati delle scarpe e dei berretti, affinchè non possano abbandonare le caserme. Un certo numero di marinai delle navi da guerra, che passano l'inverno a Pietrogrado, sono stati inviati nel Mar Nero per la loro simpatia verso i marinai ribelli di Cronstadt. Questi hanno trasmesso a Cicerin un radiogramma, nel quale affermano che i rivoluzionari di Cronstadt tengono ad informarlo che il loro movimento non è una rivolta di ufficiali, ma che essi hanno proclamato una nuova repubblica soviettista. La repubblica di Cronstadt intende lottare per l'interesse della classe operaia. Le batterie di Cronstadt sono riuscite col loro bombardamento a tagliare la ferrovia a sud del golfo di Finlandia, presso la stazione di Mastiyakino. Le comunicazioni fra Pietrogrado e Krasnaia Gorka sono interrotte. Il cannoneggiamento a Krasnaja Gorka è diminuito, perchè i grossi cannoni sono stati ridotti al silenzio. Corre voce che la caduta di Krasnaia Gorka sarebbe imminente.

Nella Russia Centrale

Altre informazioni dicono che la rivolta si sarebbe estesa in parecchie altre località della Russia centrale. Invece in Ucrania sembra che i bolscevichi siano riusciti a sgominare gli avversari. In questo momento essi dominerebbero, per quanto, dato il vivissimo malcontento che continua ad esistere nelle masse, si tratti soltanto di un periodo transitorio e la lotta riprenderà prossimamente più terribile di prima. Secondo un telegramma da accogliersi con riserva, il regime dei Soviets sarebbe stato rovesciato nelle città di Kieff, Tambof, Orel e Tzaritsine. Il messaggio soggiunge essere certo che la rivoluzione si estende in nuovi centri. Come si vede, il fermento esiste.

Un telegramma da Copenaghen annunciava che parecchie torpediniere francesi, che si trovavano nel Mar Baltico, e parecchi incrociatori francesi erano partiti per una destinazione sconosciuta. Questo telegramma era poi seguito da una nota, nella quale era detto che queste navi da guerra avevano ricevuto l'ordine di partire immediatamente per Cronstadt, allo scopo di operare di comune accordo con i marinai rivoltosi, e che a Reval delle forze navali francesi, costituite da piccole unità, erano entrate nel porto ed avevano preso possesso della città, impadronendosi delle immense provvigioni, che erano destinate ai bolscevichi e che dovevano essere trasportate all'interno. Il ministro della Marina francese smentisce categoricamente questa voce, dichiarandola completamente infondata.

Quanto alla veridicità delle informazioni che si hanno, nulla si può dire, poichè negli avvenimenti russi abbiamo troppo spesso assistito a questo caos di notizie.

Come il prezioso gramma di radio della signora Curie passerà l'Atlantico

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, mattino.

Tra poche settimane la signora Curie si recherà in America, ove deve prendere in consegna il prezioso gramma di radio, del valore di un milione e 700 mila franchi offertole, in seguito all'iniziativa della signora Maria Maloney, direttrice del *Delineator*. Il trasporto del prezioso minerale non sarà così tanto semplice. Questo grammo dovrà essere ripartito in 12 o 15 ampolle, protette da una scatola di piombo le cui pareti non dovranno avere non meno di cinque centimetri di spessore. La scatola verrà poi rinchiusa nella cassaforte della nave. A condizione di non rimanere in vicinanza immediata del radio non vi è alcun pericolo, e non si corre alcun rischio anche a breve distanza. Inoltre, quando vi è bruciatura l'azione non è istantanea e non se ne accorge che dopo quindici giorni. L'irradiamento del radio non agisce direttamente sull'epidermide, ma sui tessuti che si trovano sotto di essa. Durante i 15 giorni non si manifesta alcun sintomo altro che quando l'epidermide non possa più ricostituirsi. Le bruciature del radio non sono generalizzate come quelle provocate dai raggi X, che hanno un'azione assai più estesa e producono piaghe generalizzate. Il radio non nuoce che a corta distanza, quando senza precauzione ci si serve di ampolle in cattivo stato. I manipolatori si proteggono impiegando lastre di piombo o platino che sono efficaci in quanto sono materiale pesante. Ma tutto lascia prevedere che il prezioso deposito potrà giungere in ottime condizioni e senza avere prodotto alcun danno all'illustre signora.

Incidenti a Venezia fra guardie e fascisti

Venezia, 14, mattino.

Stamane, al Ridotto, sono stati inaugurati tre gagliardetti del Fascio di combattimento per le squadre: « Avanguardia studentesca », « Disperati » ed « Arditi ». La cerimonia durò due ore. Verso mezzogiorno i fascisti intendevano riunirsi in piazza San Marco, ma trovarono sbarrati gli sbocchi. All'Ascensione avvenne un urto colle guardie regie; furono suonati gli squilli, rimase contusa qualche guardia a colpi di bastone. I cordoni vennero forzati e la colonna dei fascisti girò cantando il proprio inno per piazza; senonchè incontrò un buon nerbo di guardie, comandate dal commissario Coco, che intimò loro di sciogliersi; inutilmente. Seguì un nuovo conflitto. Il Coco rimase leggermente ferito di bastone alla testa. Frattanto si arrestavano tre fascisti, tra i quali Umberto Pezzoli figlio d'un tenente colonnello della finanza, che è ancora trattenuto. Poi i fascisti si dirigevano alla loro sede; però, giunti al campo di Santo Stefano, incontrarono un tenente delle guardie, che circondarono. Egli riuscì a liberarsi mediante l'intervento d'un drappello di guardie, che caricò i fascisti, e riuscì a indurli, dopo qualche resistenza, a sciogliersi.

L'agitazione dei dipendenti dello Stato

Milano, 14, mattino.

Al comizio indetto dalla Confederazione dipendenti dello Stato per l'agitazione relativa alla assegnazione dell'anticipo chiesto allo Stato, in conto aumento caro-viveri, parteciparono nel pomeriggio di ieri parecchie centinaia di aderenti. Venne approvato un ordine del giorno col quale i convenuti si dichiarano a disposizione delle rispettive organizzazioni per quella azione che fosse richiesta allo scopo di raggiungere i fini dell'agitazione.

I comunisti battuti nel secondo settore di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, mattino.

I candidati del blocco repubblicano nazionale hanno trionfato ieri alle elezioni di ballottaggio nel secondo settore di Parigi ai due seggi lasciati vacanti dalla elezione di Millerand, alla presidenza della Repubblica e dalla morte del deputato Lauche. Quasi 11 mila voti di maggioranza hanno assicurato l'elezione del Presidente del Consiglio municipale di Parigi, Le Corbeiller e Bonnet, mentre i partigiani della dittatura di Mosca avevano compiuto due settimane fa il massimo sforzo per far trionfare i loro candidati Loriot e Souvarine; gran parte degli elettori del blocco nazionale si erano astenuti, ma il 30 per cento degli astenuti hanno tenuto ieri a compiere il loro dovere. Inoltre i socialisti dissidenti avevano pubblicato, all'ultima ora, un manifesto disapprovante le teorie e gli atti della dittatura di Mosca, indicando chiaramente ai socialisti francesi quale era il loro dovere. Questo appello è stato inteso. Numerosi radicali, dimentichi momentaneamente delle dispute interne, hanno fatto fronte contro il comunismo, assicurando l'elezione dei candidati del blocco nazionale. Le operazioni si sono svolte nella massima calma. Soltanto nella serata si manifestò una certa agitazione. Dei gruppi di comunisti si erano riuniti innanzi alla redazione di un giornale del loro partito, sventolando la bandiera rossa e cantando l'Internazionale, ma vennero facilmente dispersi dagli agenti. Un'altra dimostrazione si svolse innanzi al palazzo municipale. Quivi 100 comunisti avevano accolto con grida ostili i risultati delle elezioni; ma anche qui gli agenti respinsero i dimostranti verso la via Rivoli, e la cosa non ebbe seguito.

Un altro scontro in Irlanda: sei vittime

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, mattino.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto in Irlanda, presso Ballinamore. Un gruppo di trenta soldati stava percorrendo una via della contrada, quando fu assalito da una quarantina di sinnfeiners, che indossavano le uniformi dell'esercito volontario irlandese. Nacque una battaglia, che durò un'ora e mezza. Visisi perduti, i soldati misero in azione dall'alto dei loro camions, ove si erano trincerati, le mitragliatrici e furono lanciate da una parte e dall'altra delle bombe. I sinn-feiners si ritirarono. A qualche centinaio di metri dal luogo dell'attacco furono rinvenuti sei cadaveri di sinn-feiners. Poco oltre fu trovato un altro sinn-feiner che rivestiva la uniforme dell'esercito irlandese, che era gravemente ferito. Trasportato all'ospedale, egli morì durante il tragitto.

Quantunque la notizia non si ancora pubblicata ufficialmente, si crede sapere che i sei giovani sinn-feiners condannati a morte e rinchiusi nel carcere di Mountjoy saranno giustiziati stamane. Queste esecuzioni producono a Dublino profonda impressione. Si assicura che il Lord Mayor della capitale irlandese fece appello al Re ed a Lloyd George affinchè la pena di morte fosse commutata. Si annette un significato ottimista al fatto che il Lord Mayor è stato convocato ieri al palazzo del Viceré.

Il presidente ed il segretario del Partito laburista irlandese hanno prescritto a tutti gli operai di astenersi dal lavoro fino alle 11 di stamane, per protesta contro l'esecuzione.

L'on. Matteotti "rapito" dai fascisti ed abbandonato in aperta campagna

Ferrara, 14, mattino.

Nel pomeriggio di ieri correva in città, ingigantita nei particolari che sembravano inverosimili, una notizia stranissima: l'on. Matteotti era stato rapito dai fascisti. Il fatto era narrato così: L'on. Matteotti si era recato in un paese del Polesine, S. Guglielmo, per tenere una conferenza agli operai. Era seguito da parecchie guardie rosse; senonchè, mentre il deputato di Rovigo transitava per il paese, sopraggiunse un camion di fascisti. Matteotti fu circondato, rapito, caricato sul camion e portato ad ignota destinazione.

Secondo notizie più precise, sembra che le cose siano andate diversamente. Un folto gruppo di fascisti giunse a Castel Guglielmo, Comune del Mandamento di Lendinara; saputo che l'on. Matteotti era colà, alla sede dei leghisti, vi si recarono; richiesto del deputato socialista, lo invitarono a recarsi alla sede del Fascio per delucidazioni intorno al suo contegno ostile al Fascio ed alle organizzazioni fasciste. L'on. Matteotti non si è schermito; anzi a recarsi a discutere coi suoi avversari. Nulla si sa dell'avvenuto colloquio. Certo però che le spiegazioni non saranno parse soddisfacenti, perchè i fascisti fecero salire l'onorevole Matteotti sul loro camion e con lui si allontanarono dal paese. I fascisti inoltre asportarono mobili e incartamenti della Lega e vi appiccarono il fuoco. Intanto l'on. Matteotti, dopo una lunga corsa, venne fatto discendere in una località presso Rovigo, di dove il deputato ha potuto recarsi in città. Quivi, dopo avere denunziata l'avventura capitatagli all'Autorità giudiziaria, venne fatto partire per un Comune della Provincia, dove ha tenuto una conferenza. Vi è chi dice che durante il suo sequestro abbia sofferto qualche violenza, ma pare che questo fatto debba escludersi. Furono fatte ricerche sulla provenienza del camion, ma lo stesso on. Matteotti non fu in grado di dare in proposito spiegazioni, tanto più che non gli fu possibile rilevare il numero del camion, che probabilmente era stato coperto. L'Autorità sta operando attive indagini per rintracciare gli autori del sequestro politico, che fortunatamente non ha avuto serie conseguenze.

Sensazionale arresto a Milano del segretario del Fascio di Bologna per concorso in omicidio e tentato omicidio

Bologna, 14, mattino.

Ieri mattina si sparse improvvisamente la voce nei ritrovi cittadini dell'arresto del segretario del Fascio di combattimento Leandro Arpinati. Più tardi si venne a sapere che l'arresto effettivamente era avvenuto alla stazione di Milano, mentre l'Arpinati stava prendendo il treno per Bologna. L'arresto era stato eseguito per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Ferrara, motivato per concorso in omicidio ed in tentato omicidio avvenuto a Pieve di Cento. La conferma dell'arresto dell'Arpinati, colla gravissima motivazione, gettò nella massa dei fascisti una viva agitazione. Alla sede del Fascio, affollatissima, si chiese al Direttorio una azione immediata. Alle 12 una Commissione si recò dal Prefetto per chiedere il suo interessamento presso il ministero a favore dell'Arpinati; chiese pure di potere recarsi in camion a Ferrara per parlare coll'autorità giudiziaria che aveva emesso il mandato di arresto. Il Prefetto promise di interessarsi della cosa, ma negò il permesso di circolazione del camion per motivi di ordine pubblico. La Commissione, uscita dal Prefetto, si recò alla sede del Fascio, per riferire il risultato del colloquio. L'irritazione dei fascisti era grandissima e si manifestavano i più violenti propositi, fra i quali quello di promuovere una serrata degli industriali. Alle 16 vi fu una nuova adunanza nella quale si votò un ordine del giorno nel quale si dà mandato al Direttorio per l'agitazione necessaria alla liberazione del proprio segretario. In città non vi furono incidenti notevoli.

Sindaco comunista sospeso dalle funzioni

Mantova, 14, mattino.

Il sindaco comunista di Viadana, Delfino Pilade, è stato con recente provvedimento prefettizio sospeso dalle sue funzioni per tempo indeterminato. Il motivo del provvedimento va ricercato nel fatto che il Delfino, facendo uno smodato uso della sua qualità sindacale, aveva firmato e fatto affiggere all'albo comunale un manifesto incitante il popolo a ribellarsi contro le leggi e specialmente contro i recenti decreti riguardanti l'aumento del prezzo del pane.

Orribili risultati dell'inchiesta di Empoli per l'assassinio dei carabinieri e dei marinai

Firenze, 14, mattino.

E' terminata l'inchiesta sull'eccidio di Empoli. Le circostanze, che sono emerse dalle ricerche dei funzionari, hanno valso ad accertare le responsabilità degli arrestati. La lista delle accuse non potrebbe essere più terribile. Gino Ragionieri, di anni 23, ha ucciso un carabiniere; Natale Lombardi, di anni 19, assassinò un marinaio dinanzi alla Casa del Popolo; Gaetano Pallai percosse un cadavere col calcio della rivoltella, deplorando di non aver più proiettili; Aldo Mattaglinti portò la notizia da Livorno dell'arrivo dei marinai, dando così il tempo di preparare l'agguato. Molti altri, circa una cinquantina, presero parte in vario modo all'assassinio dei marinai e carabinieri. Tutti questi individui sono stati trasferiti nelle nostre carceri in attesa che la giustizia adempia il suo compito. Intanto la sottoscrizione cittadina per le vittime del dovere, a cui ha partecipato ogni categoria di persone, ha già sorpassato le 20 mila lire.

E' stato tratto in arresto l'anarchico Dario Capellani; egli sarebbe gravemente indiziato di avere preso parte attiva ai fatti di Varlungo. La notizia dell'arresto degli autori del lancio della bomba in piazza degli Antinori ha prodotto un senso di generale soddisfazione nella cittadinanza. Il *Grido della Rivolta*, il foglio anarchico che si pubblicava a Firenze ed il cui redattore Chelli è stato arrestato, ha sospeso la pubblicazione. La scoperta del complotto ha fatto scomparire la quasi totalità degli elementi anarchici.

Il Consiglio provinciale socialista fiorentino esporrà la bandiera nazionale

Firenze, 14, mattino.

La nostra Deputazione provinciale socialista ha accolto la mozione della minoranza costituzionale per l'esposizione della bandiera nazionale quando si terranno le riunioni del Consiglio provinciale. Come è noto, la mancata esposizione della bandiera era stata causa di incidenti assai gravi tra socialisti e fascisti. In merito, dovrà decidere definitivamente il Consiglio provinciale nella prossima seduta.

I fascisti romani contro i postelegrafonici

Roma, 14, mattino.

I fascisti continuano ad accusare i postelegrafonici di sabotaggio contro i giornali nazionalisti. Un gruppo di fascisti si recò ieri al portone d'ingresso degli impiegati della Posta Centrale, per strappare i soliti avvisi riguardanti la classe degli impiegati postelegrafonici. Questi protestarono; vi fu un tafferuglio, sedato prontamente dall'intervento della forza. Alle 13 i fascisti riuscirono nuovamente ad aggrupparsi dinanzi agli uffici postali. La regia guardia ricacciò i dimostranti e circondò il palazzo San Silvestro.

La discussione sul progetto di legge per le affittanze collettive
Un'eco alla Camera dell'incidente all'on. Matteotti

Roma, 14, mattino.

La Camera ha ieri esaurito la discussione degli ordini del giorno presentati sul progetto di legge per le affittanze collettive. Martedì comincierà la discussione degli articoli. Oggi, lunedì, la Camera discuterà interpellanze senza importanza. Domattina, martedì, comincieranno le sedute mattutine. Giovedì comincierà forse una breve discussione di politica estera.

La seduta domenicale non ha attirato molti deputati. Alle 15, quando l'on. De Nicola apre la seduta, i deputati presenti sono una cinquantina. Le tribune sono spopolate. Al banco del Governo siedono Giolitti, Fera, Micheli e parecchi sottosegretari di Stato.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: « Disposizioni relative ai canoni dei contratti di locazione di fondi rustici ».

Il relatore

MERLIN, relatore, rileva che la presente legge è attesa con vera ansia dalle popolazioni agrarie, in pericolo di essere strappate dai fondi che hanno per tanti anni coltivato senza nemmeno aver la possibilità di trovare altrove casa e lavoro. Circa la revisione dei canoni e la proporzione del loro aumento afferma che la legge non si è inspirata a un principio di protezione ingiusta dei proprietari o dei contadini, ma ad un principio di vera giustizia, tenendo presente nell'aumento il forte accrescimento verificatosi, durante la guerra, della imposta fondiaria e sopratutto delle sovra imposte comunali e provinciali nella necessità di non sopprimere del tutto la rendita fondiaria (*commenti all'estrema sinistra*). Riconosce la utilità di sopprimere quegli intermediari, i quali, non dando opera alcuna col braccio o colla mente alla coltivazione, rappresentano un vero e proprio sfruttamento della proprietà; ma la risoluzione dei contratti con gli intermediari, data la diversa questione che essa involge, deve formare oggetto di una legge organica, in modo da ottenere che la decisione stessa si risolva a beneficio dei lavoratori diretti, delle cooperative di lavoratori, di affittanze collettive e da esse non traggano illeciti profitti i proprietari della terra che hanno contribuito a formare questi vincoli e oggi ne richiedono la risoluzione. Afferma che la condizione dei piccoli affittuari è stata equamente tutelata; stabilendosi per essi il massimo dell'aumento del trenta per cento, non era possibile d'altra parte mantenere la misura di affitto dell'anteguerra, perchè occorreva anche occuparsi delle non liete condizioni dei piccoli proprietari. Circa la proposta dell'on. Grandi Achille, per una revisione di tutti i contratti di affitto e di tutti i canoni, sia in natura, sia in denaro, dichiara che la Commissione, pur aderendo a quest'ordine di idee che corrisponde ad un principio di giustizia, ritiene che essa debba formare oggetto di una legge speciale, dato l'obbiettivo limitato che si propone il disegno di legge in discussione. Per quanto riguarda gli escomi osserva che non era possibile lasciare completa libertà ai proprietari, sopratutto per la necessità di assicurare ai contadini troppo esposti a rappresaglie da parte dei proprietari, un ricovero data la difficoltà di trovare degli alloggi: quindi il provvedimento di proroga proposta dalla legge, caso per caso, mentre risponde ad un principio di saggezza politica s'informa ad una doverosa tutela dei contadini.

Gli ordini del giorno

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

CURTI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, a evitare conflitti nelle provincie agrarie, ritiene necessaria una illuminata e serena opera di inchiesta tecnica, superiore, da parte del Ministero dell'agricoltura, in quelle vertenze gravi che, provocate da situazioni anormali dell'economia agraria, si sono prodotte e vanno maturandosi, per pronunciarsi in merito, allo scopo di assicurare nell'interesse della produzione e del paese una conveniente sistemazione dei contadini, ciò che porterà anche alla pacificazione sociale tanto invocata da tutte le classi ». Constata che oggi il contratto di mezzadria può dirsi scomparso per le vessazioni e l'eccessiva avidità della classe padronale. Rileva le difficoltà che si oppongono alla distinzione tra grandi e piccoli affittuari e l'inconveniente che da tale difficoltà potrebbe derivare.

MAURY ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera nell'interesse della produzione, accettando in via transitoria il disegno di legge, invoca il ritorno alla più alta libertà nel regime dei contratti di conduzione delle terre, anche perchè dalle libere contrattazioni deriveranno gli indici sicuri nel richiedere al capitale agrario e alla rendita della terra i giusti gravami necessari per salvare la finanza dello Stato ».

RUINI dà ragione di questo ordine del giorno: « La Camera, pur ammettendo la necessità di provvedimenti di transizione, per evitare maggiori turbamenti sociali, ritiene: 1.o che anche per affrettare la cessazione di questa pace transitoria si debba agevolare con l'applicazione di leggi già vigenti la costruzione di case rurali; 2.o che si debba tendere alla smobilitazione del regime vincolistico di guerra, che reprime lo stimolo e lo sviluppo della produzione e se in alcuni casi conduce fino all'elisione della rendita fondiaria ne avvantaggia i singoli e non già per mezzo di giusti tributi la collettività; 3.o Che la disciplina legislativa dei contratti agrari debba essere coordinata ad una politica sociale e tecnica dell'agricoltura, diretta ad accrescere la produzione e migliorare le condizioni dei lavoratori ».

CINGOLANI dà ragione di questo ordine del giorno: « La Camera, convinta della utilità sociale di salvare alle opere pie i mezzi di compiere la loro funzione caritatevole di assistenza ai poveri, agli infermi, ecc., crede necessario il passaggio dal periodo bellico a quello postbellico per il tempo e per il modo nel quale furono pattuiti i contratti, e riconosce in via subordinata la necessità di lasciare libertà alle commissioni arbitrali di fissare a beneficio delle opere pie un aumento dei canoni di affitto superiore dall'30 per cento ».

BOSI svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Bisogni: « La Camera, constatando che il presente disegno di legge non provvede a regolare e a disciplinare in modo serio ed organico le contrattazioni agrarie, ma lascia immutati i vecchi ed anacronistici rapporti fra proprietari e contadini, non l'approva ».

SARROCCHI svolge il seguente ordine del giorno, che è sottoscritto anche dagli onorevoli Mareschalchi e Fontana: « La Camera afferma: 1.o il dovere morale dei proprietari di ridurre gli escomi alla minore misura possibile e di non oltrepassare i limiti segnati dalle necessità di proporzionare all'interesse generale della migliore coltura delle unità agrarie la capacità di lavoro dei lavoratori che vi sono impiegati; 2.o il dovere del Governo di favorire con efficaci provvedimenti la costruzione di nuove case coloniche; 3.o la necessità di astenersi da ogni forma dell'intervento statale che ostacoli il riordinamento delle aziende e il ritorno alle normali condizioni del lavoro agricolo ». Pone in guardia la Camera contro quelle tendenze demagogiche nelle quali in questa discussione si trovarono d'accordo Bianchi e Rossi, l'on. Miglioli e l'on. Tonello. Accenna alla voce che l'on. Giolitti voglia uccidere questa giovine Camera per evitare all'on. Nitti che l'ha creata la tentazione di farsi parricida. (*Ilarità, commenti*). Si augura quindi che ogni partito si astenga da quelle elezioni elettorali che non fanno che turbare gli animi e agitare il popolo, cullandolo in vane speranze. (*Applausi a Destra*). Concludendo confida che l'opera saggia del legislatore inspirata a vera equità e giustizia valga a ridonare la pace ai nostri campi. (*Approvazioni a Destra*).

Sacchi e Miglioli per la situazione nel Cremonese

SACCHI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che lo Stato deve favorire le cooperative agricole, e può farlo senza derogare alla inviolabilità statutaria della proprietà privata, passa alla discussione degli articoli ». Prende atto egli pure del carattere transitorio della legge. Rileva però che furono agitate molte questioni e formulate molte proposte concernenti tutto quanto il problema dei patti agrari. Nota come nella provincia di Cremona esiste un patto colonico, inspirato a grande equità; in base a questo fatto la pace regna in quelle parti della provincia ove dominano le leghe rosse. Solo colà ove dominano le leghe bianche si sono avute recenti agitazioni pretendendo i coloni di essere divenuti soci dell'azienda e facendo atti di padronanza. Si tratta di un fatto collettivo contro il quale non è possibile ricorrere alla autorità giudiziaria, ma che ha creato uno stato di cose che non potrebbe essere prorogato. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Avverte che nel Cremonese la coltura è altamente intensiva e rappresenta l'investimento di ingenti capitali. Una siffatta confortevole condizione di cose ha risentito grave pregiudizio dalle insorte agitazioni. Secondo l'oratore la equa conciliazione degli opposti interessi si raggiunge con la forma cooperativa che il Governo deve favorire, ma non lasciando che le cooperative pretendano di sostituirsi ai privati proprietari, sibbene affidando loro in conduzione le terre demaniali e quelle effettivamente. Colla partecipazione agli utili dell'azienda agricola il contadino non sarà più un semplice salariato. In tal modo l'oratore è convinto che col rispetto dei diritti della proprietà si soddisferanno equamente le aspirazioni legittime dei lavoratori. (*Applausi a sinistra, congratulazioni*).

MIGLIOLI, per fatto personale, avendo una grandissima parte di responsabilità nell'agitazione agraria svoltasi in provincia di Cremona, crede di dover completare l'esposizione fatta dall'on. Sacchi. Afferma che se merito vi è in quell'agitazione esso spetta alla Confederazione dei lavoratori. Afferma che durante le agitazioni agricole svoltesi nel Cremonese, avendo di mira il trapasso dal salariato al contratto di compartecipazione, non vi fu da parte dei contadini alcuna violenza: ciò che, in seguito, provocò le violenze fu l'intervento inopportuno della Confederazione dell'agricoltura, che ebbe per effetto di interrompere le pacifiche trattative che stavano per sboccare in una amichevole soluzione del conflitto. Dichiara che gli accordi che furono poi firmati a Roma dalle due parti in contesa non vennero rispettati dagli agricoltori, che si rifiutarono di applicarli provocando così una viva irritazione nelle masse lavoratrici. Si associa agli augurî espressi che fra la classe padronale e la classe dei contadini si addivenga ad un accordo, ma afferma che le riforme agrarie desiderate dai lavoratori non potranno essere in alcun modo negate: esse dovranno essere attuate per la forza stessa delle cose.

MAURY, per fatto personale, come membro della Confederazione generale dell'agricoltura, dichiara che la Confederazione ha svolto ogni opera perchè conflitti non avvenissero. Deplora che l'on. Miglioli abbia creduto di esercitare pressioni come deputato perchè la giustizia non avesse il suo corso (*Interruzioni dei deputati Miglioli e Vella*).

Il Ministro dell'agricoltura

MICHELI, ministro di Agricoltura, osserva che le questioni svolte negli ordini del giorno dai vari oratori furono già da lui trattate nel suo discorso di ieri. Dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno degli onorevoli Buggino, Maiolo e Riboldi, perchè contrario al disegno di legge; così non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Curti, perchè le considerazioni con le quali lo ha svolto hanno dimostrato che egli è contrario al disegno di legge, che è invece richiesto dal Paese. Osserva che le primitive disposizioni che riguardano i piccoli affittuari, sono già state modificate a loro favore, limitandosi per esse al 30 per cento la misura massima dell'aumento del canone. Per altri desideri espressi in altri ordini del giorno si riporta alle dichiarazioni già fatte. Per quanto concerne la costruzione di case coloniche, dichiara che il Governo si propone di promuovere tutte le iniziative degli Enti locali con un contributo al pagamento degli interessi, come si è fatto per le case popolari. Quanto alle raccomandazioni fatte per le Opere pie, assicura che è proposito del Governo di tutelarne nel miglior modo possibile gli interessi. Di fronte alla questione degli escomi osserva che, specie in Toscana, essi sono stati sospesi con provvedimento dell'Autorità politica, per ragioni di ordine pubblico. Le disposizioni proposte tendono a legalizzare questa situazione di fatto e ad eliminare le ragioni di attrito fra proprietari e coloni e ad agevolare il ritorno ad un regime di legalità e cordialità fra le parti. Dichiara che il Governo si adopera in tutti i modi per favorire le Cooperative agricole, pur non nascondendo le difficoltà attuali in cui versa il bilancio dello Stato. Quanto alle questioni giuridiche sollevate circa gli escomi, risponderà in quella stessa sede il ministro Guardasigilli. Ringrazia l'on. Sacchi di aver riconosciuta la sua opera per pacificare gli animi nella provincia di Cremona; dichiara che egli ha speso tutta la sua influenza per ottenere che le trattative fra proprietari e coloni venissero riprese, ma ancora non sa se il suo intervento sia stato fortunato. Si augura che, anche mercè l'opera dell'on. Sacchi, si possa raggiungere nella provincia di Cremona una vera pacificazione fra le classi dedite all'agricoltura (*Vive approvazioni*).

La votazione

CURTI dichiara che il suo ordine del giorno non ha alcun carattere di opposizione al disegno di legge; insiste perciò nel suo ordine del giorno. MICHELI, ministro di Agricoltura, dichiara che, dopo queste dichiarazioni, non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno dell'on. Curti, tanto più che il Ministero, quando gli è stato possibile, ha sempre svolto un'azione nel senso da lui desiderato.

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno del deputato Curti. E' approvato.

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno degli on. Panebianco, Piemonte e Di Segni, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione. (*Non è approvato*).

Un incidente all'on. Matteotti

La seduta sta per essere tolta ed il seguito della discussione rinviato a martedì. Però chiede la parola l'on. MUSATTI, il quale dice: « Non possiamo lasciare passare senza una viva deplorazione un fatto che in questo momento ci viene segnalato. Ci associamo con tutto il nostro animo alla stigmatizzazione fatta in quest'aula all'aggressione dell'on. Federzoni, avvenuta nei corridoi della Camera; ma la Camera deve bene intendere che noi ci eleviamo contro tutte le violenze da qualunque parte vengano. L'on. Morgari ha ricevuto un telegramma che denunzia un fatto gravissimo, avvenuto oggi a danno dell'on. Matteotti, spedito dalla Camera del lavoro di Rovigo. Il telegramma diretto all'on. Morgari dice: « L'on. Matteotti, recatosi ieri sera a Castelguglielmo, paese vicino a Ferrara, interveniva ad una riunione di contadini e fu circondato da fascisti ed agrari. Animosamente egli accettò di recarsi solo alla sede del Fascio locale, dove risolutamente si rifiutò di firmare una dichiarazione sottopostagli. In seguito al rifiuto, i fascisti trasportarono l'on. Matteotti su un camion che venne diretto in aperta campagna, mentre venivano sparati contro il camion dove si trovava solo il Matteotti oltre duecento colpi di fucile. L'on. Matteotti dopo due ore venne abbandonato in aperta campagna ». La narrazione produce viva impressione nell'aula. I socialisti gridano: — Queste sono enormità! Che fa il Governo?

Il chiasso [illegible]. Il Presidente [illegible]

Cronaca Cittadina

Per gli ex-combattenti piemontesi

La vecchia questione della tenuta Casanova

I reduci dell'Associazione Nazionale dei combattenti dei comuni di Carmagnola, Carignano, Villastellone, Poirino, Santena, Ceresole d'Alba ed in genere tutti di Comuni limitrofi alle vaste tenute di Casanova e Molinasso, sono in vivo fermento contro l'Opera Nazionale dei Combattenti attuale proprietaria dei due fondi. Abbiamo avuto già occasione altre volte di interessarci di questo latifondo che, situato per la massima parte nel territorio del comune di Carmagnola, misura una superficie complessiva di 2314 ettari pari a 7365 giornate piemontesi. Ma per comprendere meglio le ragioni che muovono i reduci di guerra contro l'Opera Nazionale dei Combattenti, istituto governativo creato per aiutare nella ripresa della propria attività quanti dalla guerra hanno sofferto, occorrerà premettere una breve cronistoria.

Le due tenute in parola, erano di proprietà del R. Economato dei Benefici Vacanti di Torino, che le aveva posto all'asta per il 16 aprile 1920 prima, e poi, con un rinvio, per il 15 giugno. L'Associazione combattenti, onde evitare che così vasta plaga di terreno cadesse in mano ad organizzazioni di partito che indubbiamente se ne sarebbero servite per fini politici, oppure a gruppi capitalistici che ne avrebbero fatto oggetto di speculazione, iniziò un'agitazione presso gli organi competenti nell'intento di far trasferire le tenute all'Opera Nazionale dei combattenti che a sua volta, in base allo statuto che la regge, l'avrebbe poi concessa a cooperative agricole costituite in prevalenza di reduci.

L'Associazione Combattenti era mossa a ciò dal desiderio di poter ripartire le tenute in piccoli lotti fra gli ex combattenti lavoratori diretti della terra, previa esecuzione di quelle opere di bonifica, irrigatoria, edilizia e stradale che dallo stesso Ente liquidatore erano state imposte al compratore nel capitolato d'asta. L'azione svolta dall'Associazione Combattenti ebbe esito felice poichè l'asta pubblica fu sospesa, in attesa delle decisioni dell'Opera Nazionale. E l'Opera Nazionale, inviati sul posto alcuni suoi funzionari, che opportunamente si valsero dei consigli e dei dati tecnici offerti loro da competenti inviati a collaborare dall'Associazione Combattenti, riuscì con sentenza pronunciata dal Collegio arbitrale centrale il 30 giugno 1920, ad avocare a sè le tenute.

In attesa dell'11 novembre 1920, data in cui scadevano tutti i contratti di affitto dei due fondi ed in cui l'Opera avrebbe dovuto deciderne l'assegnazione, l'Associazione Combattenti costituì cinque cooperative agricole fra combattenti, rispettivamente nei comuni di Carmagnola, Carignano, Villastellone, Santena, e Poirino, cooperative che poi riunì in Consorzio con sede in Carmagnola. Il Presidente del Consorzio poi, a nome delle cooperative rappresentate, rivolse domanda all'Opera per la concessione delle tenute stesse, insistendo nel far risaltare l'assoluta apoliticità delle organizzazioni da lui rappresentate, che nel loro seno comprendono uomini di diversi partiti; dichiarandosi inoltre lieto di poter trattare coll'Opera circa le garanzie da accordare, disposto non solo, ma desideroso di poter avere dall'Opera i progetti di messa in valore dei due fondi. L'Opera, dopo aver ritardato a lungo, con non lieve scapito degli agricoltori combattenti, a prender una decisione in merito, inviò finalmente sul posto propri funzionari sul finire dell'ottobre ultimo scorso. Questi, ispezionate le cooperative dei Combattenti, dichiararono che veramente rispondevano, per regolarità di funzionamento e per competenza dei propri tecnici, allo scopo per il quale erano sorte; non avanzarono alcuna eccezione e dichiararono che volentieri nella loro relazione al proprio amministratore delegato comm. Sansone, si sarebbero dimostrati favorevoli per la concessione delle tenute al Consorzio delle Cooperative combattenti. Il comm. Sansone invece, dopo una affrettata visita ai fondi, senza neanche prendere contatto coi dirigenti le Cooperative Combattenti decideva di gestire direttamente le tenute consigliato a ciò, secondo dichiarazioni da lui fatte in un successivo colloquio avuto col Presidente del Consorzio, dalla relazione presentata dai propri funzionari. I Combattenti pur riconoscendo la buona fede del comm. Sansone, ritengono che a questa decisione, suggerita dai funzionari dell'Opera Nazionale dei Combattenti, non siano estranee delle influenze assolutamente contrarie agli interessi dei combattenti. Inoltre ritengono che colla gestione diretta dell'Opera, senza una cordiale intesa e collaborazione con le Cooperative agricole dei Combattenti, i lavori di messa in valore e di ripartizione equa delle terre non possa avere quei risultati soddisfacenti per i lavoratori diretti della terra, ed a conforto di questa loro tesi rilevano vari errori nei quali già sono caduti i funzionari preposti dall'Opera alla gestione diretta, per scarsa competenza tecnica in questo speciale e complesso problema agricolo e per mancata conoscenza degli usi e costumi nostri.

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio ha frattanto, in una sua seduta plenaria votato all'unanimità un vibrato ordine del giorno nel quale, fra l'altro, è detto: «Visto le decisioni prese dall'Opera Nazionale dei Combattenti, di gestire direttamente le tenute Casanova e Molinasso, senza neanche aver voluto trattare per la concessione delle tenute stesse col Consorzio delle Cooperative Agricole combattenti che per numero di associati, tutti combattenti e membri di famiglie di combattenti, per la sua assoluta e rigida apoliticità, per regolarità di funzionamento, per l'intelligente attività e competenza dei propri tecnici era ed è in condizioni di ricevere e gestire le tenute stesse per la concessione delle quali il Consorzio aveva a suo tempo avanzata apposita richiesta corredata dai relativi documenti; Protesta vibratamente contro le decisioni dell'Opera Nazionale dettate non da ragioni di indole tecnica od amministrativa ma provocate da influenze politiche o settarie; Denunzia pubblicamente il tentativo dei funzionari dell'Opera diretto a dissolvere le organizzazioni cooperativistiche create dai reduci stessi nel loro interesse, agendo così in aperto contrasto colle lodevoli disposizioni date dal ministro del Lavoro intese a favorire il movimento cooperativistico per una maggiore produzione nazionale e per il benessere dei lavoratori e coi principi informatori dell'Opera stessa la quale, anzichè combattere, dovrebbe agevolare la costituzione di cooperative di combattenti laddove queste non esistono; Si rende convinto interprete del vivissimo malcontento sorto fra i combattenti della zona per la errata ed ingiusta distribuzione delle terre della tenuta fatta dai funzionari dell'Opera; Invia un plauso riconoscente alla fraterna solidarietà offerta nella giusta protesta dalle Sezioni e Cooperative combattenti consorelle del Piemonte; Approva incondizionatamente l'azione svolta a tutela dei Combattenti dalla Presidenza del Consorzio. E delibera: Di invitare i soci delle singole Cooperative a mantenersi sempre disciplinati alle proprie organizzazioni, all'Associazione nazionale dei Combattenti ed ai suoi organi dirigenti; Di invitare il Governo ad intervenire nella soluzione d'una questione così importante per i Combattenti agricoltori piemontesi ordinando una severa inchiesta sull'Opera Nazionale dei Combattenti e facendo concedere le tenute in parola al Consorzio all'uopo costituitosi con quelle forme e modalità reciprocamente impegnative da concordarsi; Disposti in caso contrario, a ricorrere a qualsiasi mezzo, valendosi anche della grande solidarietà offerta dai combattenti piemontesi, per la difesa e tutela dei propri interessi e diritti».

La tassa di lusso sulle opere d'arte modificata

Il Sotto-Segretario alle Belle Arti, on. Rosadi, comunica che in seguito ad istanze di Enti artistici e del Municipio di Torino, accederà in lesso contenuto nel Decreto sugli oggetti di lusso, concernente tutte le opere di arte vendute non vendute direttamente dall'autore avesse una interpretazione più lata. Il Ministero, accogliendo questi «desiderata», ha dichiarato che debbano essere esenti dalla tassa sul lusso, oltre le opere vendute nello studio o direttamente dall'autore, anche quelle esitate a mezzo di Esposizioni ordinate da artisti o da Enti nelle Gallerie riservate a Mostre personali che e non propriamente esercenti mercato nel senso della vera speculazione.

La vendita dei biglietti al Regio per la serata dantesca

Ricordiamo che oggi si è iniziata alla segreteria del teatro Regio (dalle ore 10 alle 11,30, dalle 14 alle 17) la vendita dei biglietti d'ingresso e di ogni ordine di posti per la grande celebrazione dantesca che Francesco Pastonchi terrà giovedì, 17, alle ore 21. Data l'enorme attesa per questo eccezionale avvenimento artistico è consigliabile non aspettare l'ultimo momento a scegliersi un posto. Com'è noto, l'Associazione della Stampa vuol dare a questa festa dello spirito un carattere di solennità cittadina e popolare, e vuole pure che ne traggano materiale beneficio talune tra le più bisognose opere filantropiche torinesi; epperò i prezzi del Regio per giovedì sera saranno di... beneficenza per i palchi e le poltrone, e popolarissimi per le gallerie.

La penultima della stagione al Teatro Regio

Ricordiamo che questa sera, lunedì, ha luogo la penultima rappresentazione della stagione fuori abbonamento col *Faust*, di Gounod. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) è iniziata da questa mattina, alle ore 10, alla segreteria del Regio.

L'esito di una rappresentazione pro "Casa dei bambini"

Il brillante successo della matinée tenutasi al Politeama Chiarella alla presenza di S. A. R. la Duchessa di Genova, è confermato dal totale degli incassi ottenuti.

La Presidente delle Patronesse Sig. Amalia Flora-Cravero, ci comunica infatti che complessivamente la cifra degli introiti è di L. 7760,25, che depurata delle spese si riduce a L. 6446,50, completamente devoluta a favore dell'Istituto.

La Presidenza ed il Consiglio di Amministrazione, nel rendere pubblico il resoconto finanziario della rappresentazione porgono uno speciale ringraziamento a tutte le Autorità cittadine, all'Impresa Fratelli Chiarella, alla Compagnia Regini-Lombardo, alla scrittrice Pierazzi, agli artisti ed alle gentili signorine, le quali, con squisito senso di cortesia, vollero, anche con costumi propri, assicurare il successo dello spettacolo.

QUARTETTO UNGHERESE alla «Pro Coltura femminile»

Lietissime accoglienze ebbe ieri il Quartetto Ungherese, che si ripresenterà stasera, alle 21. Dei concertisti e della interessante novità del Bartok, che merita di essere riudita e meditata, diremo dopo la seconda audizione.

I soci, che ieri non intervennero, potranno partecipare all'audizione di stasera.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). Ore 20,30: «Faust» opera di C. Gounod (rappresentazione fuori di abbonamento).
BALBO (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi). — Riposo.
CARIGNANO (Comp. dramm. di Antonio Gandusio). Ore 21: «Il deputato di Bombignac» commedia di Bisson.
CHIARELLA (Comp. d'operette Regini-Lombardo). — Ore 21: «La baronessa del Calice», operetta di G. Jarno.
ALFIERI (Compagnia comica Galli - Guasti). — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: «I'l lass mai fait parej», rivista di Magnani e Amaldi.
GIANDUJA (Marionette torinesi dei Fili Lupi). — Ore 20,30: «Il viaggio di Gianduja al centro della terra» féerie.
TRIANON — Ore 21: «Ripassi domani...», rivista.
SCRIBE — Ore 21: Rivista: «Apri l'occhio».
VERDI — Circo Equestre Amaori. Riposo. — Ore 21.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CONFERENZE

"L'arte di Dante" del prof. Neri

La seconda conferenza dantesca del ciclo promosso dal Comitato torinese della «Dante Alighieri», ha avuto luogo al salone dell'Istituto superiore Margherita di Savoia. Il prof. Neri Ferdinando, docente di letteratura francese alla nostra Università, trattò con acutezza ed ampiezza di dottrina il tema: «L'arte di Dante», ed il numeroso e scelto uditorio gli fu largo di meritati applausi. La conferenza farà parte della raccolta di cui la «Dante Alighieri» di Torino curerà la pubblicazione, a ricordo del sesto centenario dantesco.

All'Istituto di sociologia

Per iniziativa dell'Istituto di sociologia, ieri, alle 10, nel salone della Camera di commercio, l'on. Podrecca ha tenuto una conferenza sul «Primato artistico degli Italiani». Il noto conferenziere fece una rassegna quanto mai limpida, garbata e interessante di quanto ha prodotto l'Italia nel campo dell'arte, e di quanto... potrebbe ancora produrre se le giovani energie artistiche, dimentiche delle tradizioni nostre, non corressero dietro alla moda ed ai surrogati artistici di oltr'Alpe. Il Podrecca ebbe con il suo discorso un vero successo.

Questa sera, alle ore 21, per invito dell'Associazione «Giordano Bruno», egli parlerà sul tema: «La satira nell'arte sacra», nel salone della Galleria Subalpina, scala Nord.

La Scuola di puericoltura

Sorta sotto buoni auspici, si è subito affermata coll'iscrizione di 141 allieve che seguono attentamente il corso del prof. Meynier. Le 1000 lire dell'introito sono state destinate metà all'Ospedale Maria Vittoria e metà alle Colonie alpine e marine.

Presto si inizieranno le lezioni pratiche al Dispensario dei lattanti e all'Ospedale Maria Vittoria, le quali integreranno le lezioni teoriche. Un Comitato di benemerite signore sotto la presidenza onoraria del comm. P. Carlo Reggiani, presidente dell'Ospedale M. Vittoria, e la presidenza effettiva della signora Bernocco coopererà a dare alla scuola un assetto duraturo pei prossimi anni.

La prossima Mostra di aviazione

Come già fu annunziato la Società Aviazione di Torino e l'Associazione Artieri Aeronautici d'Italia preparerano ed organizzeranno la prossima Mostra da effettuarsi allo Stadium Nazionale in Torino [illegible] [illegible] aviazione civile, motori di motociclette, invenzioni tecniche ed accessori tecnico-sportivi.

[illegible] ... commerciali, sportivi e di turismo aereo.

La Mostra di motociclette ha un nesso strettissimo con quella di aviazione [illegible] ... sul Politecnico.

I cacciatori e la tassa sui cani

Il nostro Sindaco ha ricevuto una Commissione di membri dell'Unione Cacciatori «La Selva» composta dei signori avv. Pastore, presidente, e Tribaudino vice-presidente, comm. Perello, sob. Antonibon, dott. Salvini, Perino Bert, consiglieri, la quale gli rimise un memoriale riguardante il minacciato aumento della tassa comunale sui cani, ed invocante che la divisione dei cani nelle tre categorie preesistenti, ai fini della tassa venga mantenuta ben distinta, come stabilisce il decreto luogotenenziale 12 settembre 1918.

Il Sindaco comm. Cattaneo ha [illegible] affidamenti che in questione [illegible] ogni interessamento.

La nuova amministrazione del Manicomio

Di questi giorni è entrata in carica la nuova amministrazione del R. Manicomio, a presidente della quale è stato eletto il generale comm. Chiapirone, che da un anno aveva retto l'Istituto stesso in qualità di commissario prefettizio. Nella relazione della sua gestione, che il gen. Chiapirone ha indirizzata alla nuova amministrazione, il punto più importante è quello che riguarda la situazione finanziaria. Anche questa-già opera non naviga nell'abbondanza! Basta, per convincersene, esaminare le cifre del bilancio. I debiti che prima della guerra erano di L. 321.863,84 sono attualmente di L. 1.078.603,84. Il bilancio del Manicomio che nel 1914 erasi consolidato fra le spese effettive in L. 1.716.481,84 è venuto man mano aumentando in modo allarmante, così da raggiungere nel 1920 L. 7.314.038,12; e le spese per il corrente anno sono preventivate in L. 8.539.043,17, con un aumento, dal 1914, di 7.122.561,93. E' un bel passo avanti, specialmente se si considera che le entrate si mantengono ferme o quasi. Ragione per cui gli amministratori hanno da fare della vera acrobazia per risolvere la grave questione finanziaria, e conservare all'altezza delle necessità questo importantissimo istituto, la cui popolazione è attualmente di 2800 ricoverati.

Seguendo la Cronaca

Si trovano ancora, in Italia dei dollari in oro?

Pare di sì, poichè per guadagnare duecento bei pezzi d'oro, del valore di un dollaro ciascuno (al cambio attuale, più di L. 5600) basta procurare un appartamentino elegante, ammobigliato, di sei o sette camere, a una celebre attrice americana, la signorina Maria Walcamp. Questa attrice, che in America è soprannominata l'impavida per le audacissime scene alle quali si presta, specialmente a contatto con belve e serpenti, giunge impavidamente a Torino prima ancora di averci trovato un alloggio, per eseguirvi una film di grandi avventure. Non desidera recarsi all'albergo, ma preferisce avere un appartamentino proprio, con tutto il *comfort* moderno, per un paio di mesi. Ed è perciò che offre la vistosa mancia di duecento dollari in oro a chi saprà procurarle il piccolo nido desiderato. Inviare subito le offerte a *Maria Walcamp, Fermo posta, Torino.*

I Divertimenti

Oggi: "La ruota del vizio" al CINEMA AMBROSIO

Avidità di denaro, istinti rapaci, avarizia, dilapidazione, passioni buone e malvagie, muovono gli animi dei protagonisti del grande lavoro di Alessandro De Stefani. Dalle sordide stanzette, abitate da un usuraio, alle brillanti sale da giuoco di un casino equivoco, ad una buia cantina nella quale si dice sia sepolto un tesoro, gli ambienti più disparati e pittoreschi si susseguono in una messa in scena delle più ardite e bizzarre.

AUGUSTO GENINA

l'abilissimo inscenatore, in questa sua nuova creazione ha dato un'altra prova della sua genialità e del suo fine gusto artistico. Oggi *La ruota del vizio*, splendidamente interpretata da *Edy Darclea, Umberto Casilini* ed *Alberto Pasquali*, verrà proiettata per le prime volte al *Cinema Ambrosio*.

Nel salone d'inverno *Miss Billie Maxwell-Jack Deville* e *Fr. Anny Meinhelten-Jole Smith* danzano ogni giorno, sempre applauditissimi, i più recenti balli alla moda.

Il documento umano
Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

L'ingegnere Enrico Darrà, uno scienziato originale e trapiaco, ha avuto un'idea veramente diabolica. Per mettere al sicuro i piani di una sua sensazionale invenzione, per assicurare la maggior durata alle sue formule destinate alla creazione dell'uomo artificiale, egli le ha tatuate sul corpo di sua figlia. Ma anche un documento.... umano può venir rubato, tanto più quando esso possiede il fascino e la grazia di *Valentina Frascaroli*. Cretinetti (Andrea Deed) la sa lunga in proposito.... Ma sarà proprio per puro amore della scienza che egli va incontro a tante rischiose avventure? Ne giudicheranno oggi gli spettatori del *Cinema Vittoria*, che troveranno nella film *Il documento umano* un lavoro dei più appassionanti e di esecuzione audacissima.

LIRDA, PATATA, ARNOLD ALBERTINI al CINEMA ROYAL
in "SANSONETTE, AMAZZONE DELL'ARIA"

Oggi compariranno sullo schermo del *Cinema Royal* i migliori rappresentanti della celebre *troupe Albertini*. Intorno ai tre protagonisti, i più cari e valenti allievi del famoso Sansonetto (*Luciano Albertini*), si snodano avventure che hanno dell'inverosimile, lotte, corse, giuochi di agilità e di forza. L'ansia paurosa colla quale il pubblico accompagnerà le prodezze temerarie di *Sansonette, amazzone dell'aria*, si trasformerà poi in una pazza ilarità all'apparire di una delle tante comiche trovate dell'insuperabile monello *Patata*. A questo lavoro dell'*Albertini Film* non mancherà il più caloroso successo.

Oggi al CINEMA ITALA "Il misfatto di Rochevills"

Il seguito e la fine dell'appassionante romanzo di Saverio di Montepin finiranno oggi attesissimi a soddisfare la grande curiosità del pubblico. Si vedranno i risultati delle malvagie mene di Mezane, di Rouvière e di Passerour, e la ricompensa alle virtù di Giorgio Prutel, della bella Leonia e di Sidi Coco *Il ventriloquo*. Nel «*Misfatto di Rochevills*» l'ultima serie dell'avventurosa film, Lola Visconti, Domenico Serra e F. Donadio affermeranno ancora una volta le loro magnifiche virtù artistiche con un efficace sincero scenico ed un perfetto affiatamento.

Quanto prima: *Il romanzo di un giovane povero*, protagonisti Pina Menichelli, Luigi Serventi ed Antonio Gandusio.

"IL VINCITORE" con William Farnum al CINEMA BORSA

North City è diventato il centro dove convengono i cercatori d'oro. Essi vi vengono a dissipare le ricchezze che un lavoro accasciante, sotto il sole che li sferza, ha loro permesso di strappare alla terra. A North City si trova tutto ciò che può offrire la civiltà più raffinata: liquori, giuochi, piaceri, donne.... William Farnum, uno dei migliori artisti americani, l'emulo di Eddie Polo e di Douglas Fairbanks, si presenterà oggi, al *Cinema Borsa*, come il re dei cercatori d'oro, nell'avventurosa film: *Il vincitore*.

Al *Varietà Maffei* penultimo giorno di BELLINI

Il celebre *fenomeno telepatico* che ha letteralmente sbalordito tutti. Debutto della *Troupe Fandres*. Grande successo del comico *Tom Bill*, della *Troupe Manetti*, di *Anders* e di tutti gli altri artisti.

Le ultime di LINDA PINI al "Salone Gheral"

Linda Pini, nella figura della gentile avvocatessa Giovanna, ha conquistato le simpatie e la più viva ammirazione del pubblico del *Salone Gheral*. L'interessante film «Temi» durerà in programma ancora oggi e domani. Mercoledì, la *Lotta per la vita* di A. Daudet, il forte lavoro della *Rodolfi-Film*, interpretato dalla Mercedes Brignone.

Quanto prima: *Cabiria* di G. D'Annunzio, con Italia Almirante Manzini e Maciste.

— In preparazione: *L'isola della felicità*, della Casa Fert, con Diomira Jacobini.

La danzatrice DEARLYNETTE

la nuova rivelazione del «Teatro Trianon» si produrrà questa sera, in occasione della sua serata d'onore, in nuove ed originalissime danze. *Ripassi domani...*, la rivista trionfatrice, è alla sua ventiseiesima replica!

Accoltellata dal padre

In un'osteria della Barriera di Nizza ieri sera si è intrattenuta a bere ed a discorrere allegramente una comitiva di uomini e di donne. Vi facevano parte tale Giuseppe Bertina, cinquantenne, operaio, abitante in via Demonte, 23; una sua figliuola, a nome Margherita, d'anni 24, operaia presso una fabbrica di saponi, il fidanzato di costei, il fucinatore Giovanni Baldi, d'anni 24, nato a Palermo, e qui dimorante in via Pietro Giuria, 56, i genitori del giovane ed alcuni altri famigliari. Trascorse le 20, la comitiva uscì dall'osteria, e tutti si incamminarono verso via Demonte, per accompagnare alla loro abitazione i Bertina, padre e figlia. Ma se il buonumore era durato fra i conoscenti nell'esercizio, quando furono fuori cominciò qualche contrasto. Origine del diverbio pare siano state alcune frasi del Bertina sul conto della figlia. Egli si sarebbe lamentato del contegno della Margherita, la quale, a suo modo di vedere, non sarebbe più stata tanto attaccata alla famiglia, così da cercare di sfuggire all'obbedienza ed alla tutela paterna per rendersi quanto più possibile indipendente. In altre parole, sembra che il padre si lamentasse, in fondo, perchè la figlia non portava in casa un maggior contributo finanziario.

A difesa della ragazza sorsero il fidanzato ed i genitori di questi. Il Baldi Giovanni amoreggiava con lei da sei mesi e — a quanto ha in seguito dichiarato — contava di sposarla entro il prossimo aprile, col consenso dei suoi. Le parole del vecchio Bertina irritarono il futuro genero, che a sua volta gli rimproverò di essere poco amoroso della sua prole e di sfruttare il lavoro dei figli e delle figlie. A sostenere queste accuse ed a scolpare la ragazza il giovane, come dicemmo, ebbe pure dalla sua i genitori. Il diverbio si fece clamoroso e serrato. Sembra che il primo a perdere la bussola ed a passare alle vie di fatto sia stato il Bertina, il quale avrebbe dato uno spintone alla madre del fidanzato, mandandola a ruzzoloni. I due Baldi allora si avventarono contro di lui, si azzuffarono, ed il Bertina venne colpito da qualche sonoro schiaffo. Il gruppo si era intanto portato, passo passo, presso l'abitazione del Bertina. Costui — secondo quanto affermò il fidanzato nella sua deposizione all'autorità — inferocito al massimo grado, si sarebbe recato al terzo piano, dove è il suo alloggio, per impadronirsi di un coltello. Ridiscese le scale e tornato in istrada, egli si avventò contro il gruppo, tentando, a quanto pare, di colpire i due uomini che lo avevano schiaffeggiato. Successe della confusione e del trambusto. Delle grida concitate si alzarono; e un grido di donna più acuto e più angoscioso degli altri. Lo aveva emesso la Margherita, la quale era stata colpita da una coltellata al ventre, mentre si era cacciata fra i contendenti per separarli e pacificarli.

Subito dopo il ferimento il Bertina si allontanò e non fu più veduto. La ragazza venne trasportata dal fidanzato e dai famigliari di lui alla locale sezione delle guardie municipali, dove ebbe i primi soccorsi. In seguito a richiesta telefonica, giunse sul posto l'auto-ambulanza municipale, e verso l'una la poverella entrava all'Ospedale San Giovanni, sempre accompagnata dal Baldi. Il dottor Ingranno, assistito dai dottori Magliola e Garbarino, la visitò. La ferita all'addome sinistro, prodotta da una lama tagliente e sottile, era penetrante in cavità, per cui si rendeva necessaria la laparatomia. La giovane donna venne operata e quindi ricoverata con riserva sulla prognosi.

L'agente scelto Gargiulo provvide a interrogare il fidanzato e quindi a telefonare in Questura la notizia del ferimento. Il vice-commissario di notturno avv. Angelucci si è incaricato della prima inchiesta. Sulle tracce del feritore tosto sono stati mandati degli agenti.

Al San Giovanni

La casalinga Domenica Seren-Bernardone maritata Marchetti, di anni 34, abitante in via Canova, 42, ieri, nella propria abitazione, credendo di bere una pozione di «tintura sacra», ingoiò un bicchierino di acido nitrico. Trasportata al San Giovanni dalla Croce Verde, vi venne curata dal dottor Dominici, che le praticò la lavatura gastrica, facendola poi ricoverare con prognosi riservata.

— Lo scolaro Carlo Rabagliotti, di anni 13, abitante in corso Brescia, 51, fu accidentalmente colpito al polso destro da un coetaneo, che mentre provava una pistola Flobert, si era lasciato sfuggire un colpo. Il dottor Gajanalbo, del San Giovanni, lo medicò giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Arresti

— Due guardie regie della stazione di Monviso sorpresero l'altra notte in via Bertola un gruppo di giovani avvinazzati che schiamazzavano. All'invito ripetuto di smettere di urlare, poichè alle due di notte i cittadini hanno anche il diritto di poter dormire tranquilli, gli avvinazzati risposero con ingiurie e violenze. Uno di essi poi fuggirono, inseguiti da una delle guardie che per richiamare l'attenzione di vicine pattuglie esplose diversi colpi in aria. L'altra guardia invece fermò e dovere altri quattro della stessa comitiva, che furono tratti in arresto.

— All'uscita degli operai dello stabilimento Fiat, venne fermato dai sorveglianti, poscia consegnato agli agenti di P. S., l'operaio meccanico Luigi Ladetto, perchè sorpreso in possesso di tre ingranaggi di ricambio di vetture, del valore di 120 lire, che tentava di portar fuori dell'officina.

Voci del pubblico

Gli abitanti di via Val Salice, di strada San Vito e di Val Pattonera, ci pregano di rendersi interpreti del loro malcontento per l'assoluta mancanza di illuminazione pubblica in quelle località. Col tempo osservano come ora, la popolazione della collina torinese non sia più quella scarsissima di [illegible] della guerra. Ora tutte le case e le ville sono abitate in modo continuativo dai cittadini, sospinti nelle case di campagna dall'acuta crisi degli alloggi che si verifica in città. Moltissimi fra coloro che vivono così tutto l'anno nelle case della zona collinare, sono gente di affari, obbligata a scendere in città ogni giorno e ritornare alla sera, alla propria abitazione. Perciò è necessario che quelle strade vengano fornite di illuminazione sufficiente e coloro che ci scrivono sperano che il Municipio vorrà accudire questa loro modesta e legittima domanda.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 55-60 DIREZIONE. 11-50. 11-15 REDAZIONE. 55-61 [illegible] (INTERURBANO).

L'occupazione del "Michelin" da parte dell'Autorità militare

Ieri sera, alle ore 21, l'autorità militare — in seguito a provvedimento dell'autorità politica — occupava con forte nerbo di truppe lo stabilimento Michelin, che gli operai di turno avevano lasciato alle 18. Ecco i precedenti che hanno generato questo provvedimento. Per le condizioni attuali dell'industria la Ditta Michelin aveva dovuto ridurre in questi tempi l'efficienza del suo stabilimento di circa 200 operai. La maestranza non intese di accettare tale provvedimento, e iniziò una viva agitazione. Non volendo o non potendo la Ditta recedere dalla deliberazione presa, gli operai, in un primo tempo vollero che i loro compagni licenziati non tenessero conto alcuno dei licenziamenti e non abbandonassero il lavoro. In seguito iniziarono agitazioni interne e sabato infine attuarono lo sciopero bianco, specialmente avendo saputo che nel gruppo dei 200 licenziati vi erano un membro o due della Commissione interna e alcuni commissari di reparto. Nel pomeriggio dello stesso giorno gli operai del secondo turno, solidali coi loro compagni, hanno incrociato le braccia. In conseguenza di ciò, cinquantamila lire di gomma che si trovava nelle presse sottoposta a forti calorie venne lasciata completamente bruciare. La Ditta ha ravvisato in questo fatto più un atto di sabotaggio che di sciopero in quanto, come altre volte è avvenuto anche in occasione di scioperi, i forni non avrebbero dovuto essere improvvisamente abbandonati. Gli operai licenziati non vollero sabato ritirare i loro documenti, ma insistettero presso la Ditta, sorretti dalla Commissione interna, per aver regolato il loro conto settimanale, abbandonandosi a violenze, cosicchè la Ditta dovette pagare. Nella eventualità che la Ditta, la quale sostiene la necessità di tali licenziamenti, attuasse la serrata, circolava negli ambienti operai la voce che la maestranza stessa avrebbe senz'altro occupato la fabbrica. Per prevenire tale eventualità la «Michelin» fu da ieri sera occupata invece dall'autorità militare, la quale ha compiuto quest'operazione senza incidenti. Da oggi quindi lo stabilimento rimane inattivo.

Due ragazzi che dimostrano delle...iniziative

I fratelli Ugo e Carlo Badalin, il primo di 15 e l'altro di 11 anni sono due ragazzi che dimostrano... di avere... ottime disposizioni. Arrestati per sospetto nel febbraio scorso da una pattuglia di carabinieri, mentre stavano consumando un lauto pranzo in un ristorante nei pressi del Ponte Isabella, condotti in caserma si erano confessati autori di un furto in danno di una salumeria in via Pietro Micca, 9. Essi narrarono che avendo visto un cliente cambiare al «comptoir» di detto esercizio, un biglietto da cinquecento lire, avevano pensato di impossessarsene, e per raggiungere questo intento avevano organizzato un piano che subito mandarono ad effetto. Appena videro la bottega deserta di pubblico, i due ragazzi entrarono. Il Badalin Ugo richiese due ettogrammi di salame, e poichè sembrava non sapersi decidere sulla qualità da acquistare, così obbligava la salumiera a volgere il dorso al «comptoir» per fare esaminare al cliente le diverse specie di salumi che stavano in vetrina. Nel frattempo l'altro fratello con rapida mossa aveva aperto il cassetto ed afferrato un grosso portafoglio era fuggito precipitosamente, subito seguito dal fratello. Quando la padrona si voltò li vide che correvano a corsa la soglia del negozio. Passato il primo momento di sorpresa, essa si era messa ad urlare: «Pigliateli! pigliateli!», ma ormai i due furfanti erano scomparsi. I ragazzi, che si vede si trovavano in buone disposizioni di spirito, oltre al racconto di cui sopra, ebbero anche la compiacenza di indicare ai carabinieri il luogo dove essi avevano messo il portafoglio rubato, che conteneva 4315 lire. Essi lo avevano nascosto sotto le tegole di uno stabile di via Andrea Provana, nei pressi della loro abitazione, poichè essi abitano in via dei Mille, 32. Come i due, dopo l'arresto, poterono ritornare in libertà non ci consta. Quello che è certo invece è che la prima lezione non ha servito a ravvederli.

L'altro giorno essi vennero nuovamente arrestati dall'appuntato Virginio Sabbione, delle regie guardie di Monviso, su richiesta della proprietaria di una macelleria in via Barbaroux. Qui i ladruncoli avevano operato in condizioni quasi identiche a quelle narrate nel primo episodio. Solamente che per rendere più sicuro l'esito dell'impresa i due fratelli si erano associato certo Pietro Pollastri, di anni 18, meccanico, il quale doveva fare la parte del cliente, incontentabile. Anche in quest'ultimo caso i furfanti avevano avuto cura di entrare nella bottega quando non vi era che la padrona. Ma costei, mentre stava tagliando un pezzo di carne, avendo sentito stridere il cassetto del banco, si voltò e fatta accorta del tiro che i tre stavano tramandole alle sue spalle, stese a corsa e riuscì a fermare i due fratelli che ancora si trovavano dietro al banco e tenerli immobilizzati fino al sopraggiungere di passanti prima e poi della regia guardia alla quale li consegnò. Solo il Pollastri era riuscito a darsi alla fuga, ma anch'egli fu più tardi rintracciato e tratto in arresto. I due esemplari fratelli vennero condotti alla sezione Dora, dove furono interrogati dal vice commissario avv. Giuliani, il quale subito li riconobbe, essendo stato egli stesso incaricato nel febbraio scorso di trattare la loro pratica pel furto in danno della signora Angela Oreiller, la proprietaria della pizzicheria di via Pietro Micca.

Ustionato dalla corrente elettrica

Il guardafili Giovanni Bennet, di anni 39, mentre, con altri operai, attendeva alla pulitura di un fascio di fili conduttori di energia elettrica ad alta potenzialità, nei locali dell'Azienda elettrica del Martinetto, per avere distrattamente toccato uno dei fili, cadde al suolo percosso dalla corrente. Soccorso dai compagni, fu in seguito dalla Croce Verde trasportato all'Ospedale Mauriziano. Gli vennero riscontrate ustioni di secondo e terzo grado al piede destro, all'avambraccio ed alla mano sinistra, di cui fu giudicato guaribile in due mesi.

Stato Civile di Torino

13 marzo 1921

NASCITE: 22; maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Avataneo Giovanni con Colla Giuseppina — Comello Eusebio con Bani Caterina — Degregori Angelo con Franchi Gioia — Farinelli Giovanni con Antonino Teresa — Colla Albina con Rebuffi Teresa Elena — Munigo Francesco con Cenciarelli Maria — Martin Alessandro con Inno Lucia — Mosello Emilio con Tamanti Lucia — Payed Mario con Bordelli Iona — Rosetti Francesco con Maggia Caterina — Rolfo Giacomo con Lando Paolina — Tuaselli Vittorio con Perotti Anna — Varani Giuseppe con Tondo Maria — Silvetti Cesare con Lazzetta Felicita — Poletti Carlo con Ferrari Angela.

MORTI: Cone Alfredo fu Giuseppe, d'anni 64, di Chiana, maestro — Bochera Carlo fu Giuseppe, id. 74, di Torino, pensionato, via Feletto, 25 — Melzaro Maria fu Giacomo, id. 57, di Cuneo, casalinga, via S. Quintino, 5 — Aglesi Domenico fu Giuseppe, id. 54, di Cirie, vedovo — Tardiff Carlo di Enrico, id. 31, di Torino, C. Monte, via S. Raffaele, 5 — Faro Teresa ved. Ferri, id. 71, di None, casalinga, via Bernardino Galliari, 2 — Pinna Maria ved. De Marchi, id. 72, di Torino, agiata, C. Francia, 19. Totale 7, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

Stamane, dopo breve e dolorosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, serenamente spirava

Silvio Scrivano
d'anni 30

Angosciati ne danno il triste annuncio: la madre VIRGINIA VICINO PALLAVICINO ved. SCRIVANO, la figlia VIRGINIA, la fidanzata ADELINA CALISSANO, il fratello ROBERTO e famiglia, le sorelle EMMA ved. GIALLINA e famiglia, ERMINIA in SORISIO e famiglia ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 15 corr. alle ore 9,30, partendo da via S. Anselmo, N. 3.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 13 marzo 1921.

Ieri a soli sei giorni dalla morte della madre, spirava cristianamente

GIUSEPPINA PONCHIA
d'anni 36

Ne danno il triste annunzio il padre, i fratelli, le sorelle, il cognato e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento che avrà luogo in Moncalieri, via Tonivelli N. 4, il 14 corrente alle ore 17.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori.

La FAMIGLIA SCARAGLIO ringrazia commossa la cittadinanza, le autorità civili e militari, il clero, le Associazioni e quanti a Casale ed a Torino vollero rendere omaggio al suo amato

LUIGI

ed accompagnarne la cara salma all'ultima dimora.

Ai Fasci di Casale e Torino, che particolarmente si prodigarono, ai legionari e compagni di fede, che lo vegliarono e seguirono sempre fino all'estremo limite loro concesso, esprime imperitura gratitudine.

La Famiglia del compianto

VOLA BEPPE

commossa dalle imponenti dimostrazioni d'affetto tributate al suo caro, ringrazia tutte le gentili persone che vi presero parte e in special modo gli amici, il personale e la Direzione delle Tramvie Municipali e la Soc. «La Vigile».

Le famiglie GRAIA e SAVORETTI, commosse per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto tributata alla salma della loro diletta

MARIA

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti gli amici e conoscenti che colla presenza, con parole, con scritti e con fiori vollero associarsi al loro immenso dolore.

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.